



REGIONE PUGLIA

Programma di Sviluppo Rurale
FEASR 2007-2013

Approvato con Deliberazione n. 148 del 12 febbraio 2008
pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 34 del 29 febbraio 2008.

Stralci in tema di pari opportunità di genere

a cura della Task force PO del DDPO presso la Regione Puglia

[....]

3. Analisi della situazione evidenziante i punti di forza e di debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex ante

[.....]

3.1.1.6 Il mercato del lavoro

Dalla lettura dei dati riferiti alle indagini trimestrali delle Forze Lavoro nel 2003, emerge innanzitutto come la Puglia abbia un tasso di disoccupazione più basso dell'intero Mezzogiorno, ma nello stesso tempo maggiore della media nazionale. A soffrirne in misura maggiore sono le donne, le quali, già poco presenti sul mercato del lavoro (tasso di attività pari al 27%, a fronte del 60% degli uomini), trovano più difficilmente occupazione. Secondo le rilevazioni realizzate dall'Eurostat il tasso di attività (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 2), ossia il numero degli occupati rapportato al totale della popolazione, è pari in Puglia nel 2004 al 45,3%, valore decisamente inferiore rispetto al dato rilevato su base nazionale (57,6%) e, ancora, il tasso di disoccupazione (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 3) è pari al 15,5% contro l'8,0 rilevato nel resto del paese.

L'analisi della struttura dell'occupazione (indicatore comune di contesto n. 20) mette in luce come il peso degli occupati agricoli sul totale sia pari al 10%, valore significativamente superiore al dato medio nazionale (5%) e, in misura più contenuta, anche rispetto al dato medio meridionale. La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici.

Gli occupati nell'industria in Puglia sono pari al 27%, mentre quelli occupati nei servizi rappresentano ben il 63% del valore totale regionale. Nel complesso gli occupati del "settore non agricolo", ossia dei settori secondario e terziario, sono circa 1.121.000 (indicatore comune correlato agli obiettivi n. 28).

I disoccupati a lungo termine rappresentano una percentuale rilevante della popolazione attiva in Puglia, tanto è vero che, secondo le statistiche ufficiali, nel 2005 essi rappresentano ben il 7,8%, valore superiore al dato registrato a livello nazionale e pari al 3,7% (indicatore comune di contesto n. 21).

Tab. 3.12 – Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2003 (dati in migliaia)

Indicatori	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Popolazione di 15 anni ed oltre	1.625	1.752	3.376		8.268	8.879	17.147		23.696	25.512	49.208	
Forze lavoro	976	470	1.446		4.979	2.562	7.541		14.685	9.465	24.150	
Occupati	877	370	1.247	100	4.290	1.913	6.203	100	13.690	8.365	22.054	100
Agricoltura	86	41	127	10	360	164	524	8	745	330	1.075	5
Industria	282	52	334	27	1.321	203	1.524	25	5.358	1.661	7.019	32
Servizi	509	277	787	63	2.609	1.546	4.155	67	7.587	6.373	13.960	63
Disoccupati	100	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	
Persone in cerca di occupazione												
Disoccupati	42	24	66		289	151	440		450	332	782	
In cerca di 1 ^a occupazione	50	42	92		351	287	638		445	398	843	
Altre persone in cerca di lavoro	8	34	41		49	210	259		101	370	471	
Totale	100	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Dalla lettura delle informazioni sul lavoro agricolo provenienti dalle indagini censuarie emerge come in Puglia, ma lo stesso dicasi per il Mezzogiorno e l'Italia, la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore. Il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) che richiedono un maggior fabbisogno lavorativo.

Le statistiche evidenziano, soprattutto nelle regioni meridionali, una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile. E' anche importante evidenziare che caratteristiche strutturali e tipologie delle colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono, nel complesso, occupazione stabile alla famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito come ben evidente dalla lettura dei dati della tabella 3.13.

Tab. 3.13 – Componenti la famiglia e parenti del conduttore secondo l'attività lavorativa esercitata in Puglia - 2000

Componenti la famiglia	ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AZIENDA	PREVALENTEMENTE PRESSO L'AZIENDA						ATTIVITÀ EXTRA-AZIENDALE	TOTALE
		Agricoltura	Industria	Commercio, pubblici esercizi e alberghi	Servizi	Pubblica Ammin.	Totale		
Valore assoluto									
Conduttore	244.624	996	120	108	223	53	1.500	106.961	351.585
Coniuge	169.543	183	20	17	29	12	261	58.936	228.479
Altri familiari che lavorano in azienda	52.946	212	21	10	53	3	299	36.076	89.022
Parenti	16.612	85	6	8	13	2	114	18.992	35.604
Valore percentuale									
Conduttore	69,6	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	30,4	100,0
Coniuge	74,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	25,8	100,0
Altri familiari che lavorano in azienda	59,5	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	40,5	100,0
Parenti	46,7	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	53,3	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali. Essa, infatti, svolge un importante ruolo di ammortizzatore delle complessive difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo un fragile ma pur presente punto di riferimento per i suoi componenti. In generale, essa è da ascrivere ai fattori potenzialmente positivi del sistema agricolo pugliese, rappresentando anche l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale di cui necessita il settore primario.

E' opportuno sottolineare come la forza lavoro di provenienza extracomunitaria nell'agricoltura ha assunto nel tempo sempre maggiore rilevanza e connotazioni specifiche sia a livello nazionale che regionale. A questo proposito l'INEA ogni anno, attraverso il coinvolgimento di testimoni di qualità (Organizzazioni Professionali, Organizzazioni Sindacali, Caritas, ecc.), realizza una indagine diretta tesa ad individuare gli elementi quantitativi di maggior dettaglio nonché alcune caratteristiche qualitative in grado di inquadrare il fenomeno.

Dalla lettura dei dati ufficiali risulta che nel 2004 in Puglia sono stati impiegati in agricoltura 15.326 immigrati extracomunitari (l'11,2% del numero totale degli occupati extracomunitari in Italia), valore pari all'11,5% del totale degli occupati in agricoltura in Puglia. Negli ultimi anni la distribuzione per comparti di attività e per zona geografica si è modificata, anche a causa del verificarsi di alcuni fenomeni atmosferici che hanno funestato alcune province. Dalle rilevazioni effettuate risulta che le attività nelle quali gli extracomunitari sono fondamentalmente impiegati sono tutte quelle che non

richiedono alcuna esperienza e che, molto spesso, non vengono svolte dalle persone del luogo (ad esempio la raccolta dei pomodori, alcune attività del settore zootecnico).

Tab. 3.14 – L’impiego degli immigrati extracomunitari in agricoltura in Puglia e Italia - 2004

Zona geografica	Occupati agricoli	Extracomunitari		occ. agric. extracom./occup. agric. totali (%)	UL agric. extracom./occup. agric. extracom. (%)
		Occupati agricoli	Unità di lavoro equivalenti		
Puglia	132.779	15.326	11.023	11,5	71,9
Italia	1.024.406	137.274	128.890	13,4	93,9

Fonte: INEA.

Se si considera la ripartizione per comparto produttivo emerge come i settori principalmente interessati dall’impiego di extracomunitari in Puglia sono, in ordine di importanza, quello delle colture arboree (5.034 immigrati, 32,8% del numero complessivo di immigrati impiegati in Puglia), delle colture ortive (4.525 immigrati, 29,5%) e delle colture industriali (3.760). In questo contesto, il settore zootecnico inizia a ricoprire un ruolo importante, visto il crescente numero di extracomunitari impiegati (1.347). I settori che hanno subito incrementi nell’impiego di extracomunitari sono stati quelli dell’agriturismo, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, quello del florovivaismo e quello zootecnico, anche se il loro peso nel complesso rimane ancora basso.

[.....]

In base ai dati dell’ultimo censimento dell’agricoltura del 2000, in Puglia trovano occupazione nelle aziende agricole circa 960.000 lavoratori (il 17% del totale dei lavoratori presenti a livello nazionale), dei quali il 35% sono donne. La manodopera aziendale femminile è classificata ai fini statistici in familiare (ossia insieme delle conduttrici, delle coniugi di conduttori e degli altri familiari donne dei conduttori) ed extrafamiliare (distinta nelle due categorie di “dirigenti ed impiegati” e di “operai ed assimilati”). Poco meno dei ¾ delle lavoratrici aziendali (circa 250.000 unità) appartengono alla manodopera familiare e, in particolare, il 36% è rappresentato da conduttrici d’azienda, circa il 30% da coniugi e il 10% da altri familiari del conduttore.

La manodopera extrafamiliare (ossia le lavoratrici dipendenti) presente nella regione è pari a circa 89.000 unità, circa il 26% del totale delle lavoratrici occupate nelle aziende agricole pugliesi. Con riferimento a questi dati si rileva come in Puglia sia maggiore il ricorso a tale manodopera rispetto a quanto avviene su base nazionale: in Italia, infatti, solo il 15% delle donne occupate nelle aziende agricole fa parte della manodopera extrafamiliare. La quasi totalità delle donne assunte alle dipendenze ha un contratto a tempo indeterminato.

In riferimento all’orientamento tecnico economico e alla dimensione economica delle aziende pugliesi, è necessario evidenziare che il 94% delle stesse risulta specializzato (tab. 3.20). Tra queste primeggiano quelle dedite all’olivicoltura che rappresentano il 54% delle aziende totali (specializzate+miste), coprono quasi il 26% della SAU regionale, realizzano un Reddito Lordo Standard (RLS) pari al 32% del RLS complessivamente prodotto in regione e assorbono il 36% delle giornate di lavoro dedicate all’agricoltura.

Significative sono anche l’incidenza delle aziende cerealicole, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità. Le aziende zootecniche interessano il 6% della SAU e assorbono il 4,6% delle giornate di lavoro.

Dall’analisi della distribuzione delle aziende agricole pugliesi, sulla base delle classi di dimensione economica, emerge la prevalenza delle aziende con meno di 2 UDE che, nel complesso, rappresentano

ben il 52,8% dell'intero universo regionale ma che si estendono su di una SAU pari al 9% della superficie regionale e producono un RLS pari al 9,2% del valore complessivo regionale. Si tratta, pertanto, di un ampio universo numerico che, a causa proprio della modesta dimensione economica e pur garantendo tutela del territorio e occupazione – anche se parziale, ha difficoltà ad attivare dinamiche di sviluppo e ad accedere a forme di sostegno pubbliche. Tale problema potrebbe essere risolvibile attraverso modalità che consentano l'aggregazione dei soggetti, in particolar modo intorno ad un progetto di impresa comune.

[.....]

3.2.1 Obiettivi prioritari e specifici

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia (Asse III)

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali
	Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali
	Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto
	Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro
	Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo
	Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale
	Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale

[.....]

L'obiettivo specifico di *Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro*, si correla positivamente a tutte le Misure dell'Asse III, in quanto si sostengono le imprese agricole e non, e in particolare si precisa (vedi capitolo 15) che in fase attuativa sarà data priorità alle donne e ai giovani. L'obiettivo specifico di *Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali* è perseguito attraverso l'attuazione della misura 331 *Formazione e Informazione*, che prevede i seguenti obiettivi operativi: rafforzare la conoscenza e le competenze

degli attori economici delle aree rurali al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione promosse nell'asse III e, in particolare, rafforzare le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali, dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale e di pratiche rurali tradizionali.

15. Parità tra uomini e donne e non discriminazione

15.1 Promozione della parità tra uomini e donne nelle varie fasi di attuazione del programma (progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione)

Il nuovo regolamento per lo sviluppo rurale rafforza il principio delle pari opportunità, considerandolo come un obiettivo da raggiungere attraverso le definendo misure del PSR 2007-2013. Già al primo punto del considerando del Regolamento CE n. 1698/2005 si dichiara che la politica dello sviluppo rurale dovrebbe tener conto degli obiettivi generali della coesione economica e sociale stabiliti dal Trattato e concorrere alla loro realizzazione. Tra tali obiettivi rientra la realizzazione delle pari opportunità. È dichiarato, inoltre, al punto 7 del considerando, che nella sua azione a favore dello sviluppo rurale, la Comunità mira ad eliminare le disuguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e la non discriminazione, conformemente al Trattato.

Alla luce di quanto sopra e al fine di favorire le pari opportunità, in fase di progettazione del PSR si è tenuto conto di tale principio. Nell'ambito della analisi socio-economica che accompagna il Piano di Sviluppo Rurale è stata internalizzata la dimensione di genere. Durante la fase di consultazione è

stata garantita la partecipazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne. Nella fase di attuazione del Programma saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc). In particolare si intende principalmente attribuire un criterio di priorità a favore delle donne in tutte le misure dell'asse III, tenendo conto che l'asse III prevede una serie di interventi di diversificazione in generale come la fornitura di servizi turistici in contesto aziendale, di servizi educativi e didattici alla popolazione scolare e studentesca, di servizi sociosanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione, nonché la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, tutte attività alle quali, già da tempo, le donne dell'azienda agricola dedicano la maggior parte dei loro sforzi e competenze, risultando in pratica le principali responsabili del loro sviluppo. Questi interventi permetterebbe alla donna *moglie, o familiare che lavora in azienda*, di sviluppare una propria attività, portando al conseguimento di un reddito integrativo alla famiglia e a un dovuto riconoscimento di attività fino ad oggi esercitate dalla donna, ma non adeguatamente riconosciute. Inoltre, gli interventi a favore dell'economia e della popolazione rurale prevedono una serie di azioni, che costituirebbero per la donna un importante ausilio nella gestione delle proprie responsabilità familiari, potendo così dedicare maggior tempo al lavoro extra-familiare. Questo permetterebbe l'impiego di un maggior numero di donne in attività ritenute fondamentali per il perseguimento degli obiettivi dell'asse III.

La Regione, inoltre, intende attivare un'azione specifica a favore delle donne nelle misure della formazione e informazione dell'asse I e dell'asse III, attraverso l'attivazione di meccanismi e/o strumenti che tengano debitamente conto delle difficoltà delle donne ad usufruire della misura stessa.

Si ritiene che, con il combinato delle Misure su esposte, si definisca di fatto una linea strategica funzionale ad agevolare il rispetto delle pari opportunità e a favorire l'attuazione delle politiche di genere. In fase di monitoraggio/valutazione saranno implementate specifiche funzionalità volte a rendere il sistema di monitoraggio/valutazione "sensibile al genere", in grado cioè di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

L'indispensabile quadro di riferimento per il monitoraggio/valutazione, è rappresentato dal *modello VISPO*. La metodologia VISPO tende sostanzialmente a:

- individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie;
- individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere;
- definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR sarà sviluppato su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.

Nelle tabelle seguenti si riportano quegli indicatori di output, risultato e impatto da declinare per genere (maschi/femmine), sulla base di quanto previsto dal “Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione”.

INDICATORI DA DECLINARE PER GENERE

ASSE 1 – INCREMENTO DELLA COMPETITIVITÀ				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
111	<i>Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</i>	N. partecipanti attività formative	Partecipanti che terminano con successo una formazione in materia agricola o forestale	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
112	<i>Insediamiento di giovani agricoltori</i>	N. Giovani agricoltori assistiti		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
113	<i>Prepensionamento di agricoltori</i>	N. totale di agricoltori prepensionati		
		N. totale lavoratori agricoli prepensionati		
121	<i>Ammodernamento delle aziende agricole</i>	N. totale aziende agricole che ricevono supporto agli investimenti		Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
123	<i>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
124	<i>Cooperazione per lo sviluppo nuovi prodotti</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
126	<i>Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
132	<i>Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
133	<i>Sostegno alle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati

ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
211 - 212	<i>Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane e diverse dalle zone montane</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
214	<i>Pagamenti agro-ambientali</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
221	<i>Imboschimento di terreni agricoli</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
223	<i>Imboschimento di superfici non agricole</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
226	<i>Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati

ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA				
Cod.	MISURE	OUTPUT ATTESI	RISULTATI	IMPATTI
311	<i>Diversificazione verso attività non agricole</i>	Numero beneficiari totali	Incremento lordo di posti di lavoro	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
		Volume totale investimenti		
312	<i>Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese</i>		Incremento lordo di posti di lavoro	
313	<i>Incentivazione di attività turistiche</i>		Incremento lordo di posti di lavoro	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
321	<i>Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
323	<i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</i>			Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
331	<i>Formazione per operatori economici Asse 3</i>	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	N° partecipanti che terminano con successo la formazione	Addetti a tempo pieno equivalente addizionali preservati/creati
		Numero corsi attivati		

ASSE 4 – LEADER		
Cod.	MISURA	OUTPUT ATTESI
413	<i>Qualità della vita e diversificazione</i>	N° di beneficiari

15.2 Descrizione del modo in cui si intende impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del programma

Il Piano di Sviluppo Rurale sarà implementato, in ciascun stadio del suo sviluppo, nel rispetto del principio della non discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età e orientamento sessuale.

L'Autorità di gestione adatterà opportunamente il modello VISPO anche per monitorare e valutare durante l'attuazione del programma la non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religioni o convinzioni personali, disabilità, età e orientamento sessuale.

Ciò sarà realizzato già dalla fase di accesso alle misure del PSR, anche con l'ausilio del Comitato Regionale per le Pari Opportunità e l'Osservatorio Regionale sull'imprenditoria e il lavoro femminile in agricoltura (ORILFA).

Sarà cura, inoltre, dell'AdG attivare specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza. Ciò potrà consentire la messa in opera di tutti i meccanismi correttivi che si renderanno necessari ad evitare il verificarsi di fenomeni di discriminazione.

14. Designazione delle parti consultate e risultati della consultazione

14.2 Risultati della consultazione

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
	TASK FORCE Puglia per le pari opportunità			
Asse I				
Mis. 111		Attivare specifici meccanismi premiali e/o di selezione di progetti alla componente femminile, specie per le attività di formazione e di diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative in agricoltura, nonché alle attività di tirocini e stage.	SI	
		Prevedere incentivi specifici per la componente femminile dell'impresa agricola attraverso attivazione di servizi di conciliazione o di strumenti che consentano di acquistare tali servizi gratuitamente	SI	
		Adottare indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	
Mis.112		Definire e garantire una premialità specifica alle giovani donne che intendono insediarsi in agricoltura;	SI	Intendendo la premialità come priorità di selezione.
		Prevedere l'istituzione di una riserva di fondi, pari al 5%, per giovani donne	SI	La priorità garantisce un risultato anche superiore.
		Adottare indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	

Riferimento osservazione	Soggetto proponente	Considerazioni/Osservazioni	Recepimento SI/NO	Motivazioni
Mis.123		Prevedere una premialità specifica a sostegno dell'occupazione femminile	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Asse III				
Mis. 311		Aggiungere agli obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari: 1. totale lordo di posti di lavoro creati; 2. posti di lavoro aggiuntivi creati a tempo pieno;	NO	Non significativi in relazione agli obiettivi della misura.
mis. 312		Dedicare priorità specifiche ai settori produttivi in espansione e/o a carattere innovativo, che possono garantire una buona redditività anche successivamente alla fase di start up dell'impresa. In alternativa, si propone l'attivazione di una riserva dei fondi pari al 5% per microimprese a prevalente partecipazione femminile.	SI	Accolto la seconda ipotesi, assegnando priorità alle microimprese a prevalente partecipazione femminile.
Mis. 313		Prevedere premialità e criteri di selezione che favoriscano l'occupazione femminile nel settore.	SI	
Mis.321		Prevedere, nell'ambito dei criteri di selezione, priorità specifica per i progetti presentati da donne o da compagini dove la componente femminile sia prevalente.	SI	
		Prevedere premialità specifiche per i progetti che siano in grado di attivare sul territorio rurale servizi di conciliazione e family friendly, al fine di facilitare l'accesso e la permanenza al lavoro delle donne	SI	
		Aggiungere agli obiettivi quantificanti per gli indicatori comunitari indicatori di realizzazione e di risultato disaggregati per genere	SI	
Mis 323		Nella selezione degli interventi si propone di garantire attraverso meccanismi premiali progetti che sono in grado di attivare nuova occupazione femminile.	SI	Sarà oggetto di valutazione in fase di definizione nel bando a proposito dei criteri di selezione
Mis.331		Favorire l'accesso della componente femminile alle attività di servizi di conciliazione o di strumenti che consentano di acquistare tali servizi gratuitamente.	SI	
		Aggiungere agli obiettivi quantificanti per gli indicatori comunitari indicatori di risultato disaggregati per genere.	SI	